DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 683.385 63.521 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Beni spettacoli L. 50 Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.092

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oro di Mosca in Europa e cannibalismo nell'U.R.S.S. La fantasia di Wall-Street non supera quella di Goebbels.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 119 ★ GIOVEDI 22 MAGGIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

I DIRITTI DEI GIOVANI

A preparare l'avvento della dittatura prima e a proteggerla poi, si era fatta scendere sull'Italia una specie di nebbia retorica che doveva impedire di riconoscere ogni verità e permettere di far credere solide fortezze le costruzioni posticce di carta pesta e dirigenti politici o condottieri degli spaventapasseri volgari. Della retorica che serviva per accecare, per avvelenare, per corrompere furono naturalmente le giovani generazioni a soffrire di più. Fra quella nebbia dovevano crescere nelle scuole, muovere per le piazze a passo di parata, urlare la loro gioia negli stadi, addestrarsi alle armi nelle caserme e fatti ciechi o, peggio, col miraggio negli occhi andare infine alla guerra.

Quando i giovani italiani mostravano la loro insofferenza per quel regime di costrizione, quando lottavano per liberarsi era sopratutto contro l'inganno e la menzogna della retorica fascista che essi si battevano.

Le manifestazioni di ribellione, di insubordinazione, di radicalismo erano, insieme alla ricerca consapevole dei migliori e di quanti avevano una possibilità di un aiuto e di una guida nei movimenti antifascisti, la testimonianza di un anelito insopprimibile che il fascismo non poteva soffocare completamente.

La liberazione non è stata regalata da nessuno ai nostri giovani, nella lotta clandestina, nella guerra partigiana, nella partecipazione alla vita democratica essi hanno trovato la strada, hanno compiuto quello che potrebbe sembrare il miracolo di eliminare il tossico fascista. E oggi non è sui nostri giovani che il fascismo che vuol riaffacciarsi sulla scena, può contare.

E' forse dalla coscienza di questa avversione al fascismo, delle tracce dolorose che ha lasciato questa triste esperienza, che partono coloro che vogliono giustificare la loro indifferenza verso i problemi della gioventù o la più decisa avversione per le forme di organizzazione e di attività, che possono educare le larghe masse giovanili alla nuova vita democratica.

«Hanno cantato *giovinezza*» rispondeva un consultore, ai comunisti che chiedevano il voto per i giovani. E dimenticava forse di aver sentito cantare *giovinezza* sui banchi del Senato. «Lo facevano i fascisti» dice qualche altro quando si tratta di favorire l'attività sportiva. E scorda che se i fascisti ebbero con sé masse di giovani, fu perchè essi colsero i lati negativi di una democrazia dimentica delle esigenze e dei bisogni di quelle masse.

I comunisti non hanno bisogno di sapere da mentori democristiani e liberali quanto è stato fatto dal fascismo, per corrompere i giovani, per impedire alle forze democratiche di riconquistarli. Ad ogni passo noi abbiamo contrastato, anche negli anni più oscuri, l'opera del fascismo. I nostri studenti hanno affrontato il carcere per difendere la libertà nelle scuole, i nostri giovani operai e contadini hanno insegnato il diritto di sciopero organizzando le astensioni dal lavoro, i nostri giovani hanno protestato contro l'incostituzionalità delle leggi eccezionali affrontando a centinaia e a migliaia il Tribunale Speciale. Il nemico credeva di essere sicuro dell'opera sua nei Guf dove spacciava le sue pseudo dottrine, fra i premilitari che inquadrava in camicia nera e noi anche là con la nostra propaganda di verità, con le nostre dottrine, col nostro esempio gli strappavamo le sue vittime ignare perchè diventassero degli italiani coscienti. Non abbiamo voluto che i giovani fossero ingannati dai fascisti, non vogliamo che siano ingannati oggi da quelli che vogliono lasciare insoluti i loro problemi, trascurarne le rivendicazioni, affidarli soltanto alla protezione confessionale. Affermiamo esplicitamente i doveri della Nazione verso i giovani: è lontano il tempo nel quale all'infuori dell'istruzione elementare e di qualche legge sulle limitazioni del lavoro non esistevano doveri per lo Stato. Educare democraticamente i giovani ed aiutarli nella loro vita associata, incrementare la loro attività fisica e intellettuale, migliorare la loro qualifica professionale e proteggerli nel lavoro sono i doveri del paese verso le nuove generazioni.

E con i diritti della nostra gioventù noi ne affermiamo i doveri verso il Paese. Non vogliamo giovani che si sentano pupilli soltanto, quasi liberi da ogni coscienza di responsabilità: chiediamo anzi che il patrimonio della tradizione di attività e di sacrificio dei migliori diventi comune a tutti i giovani perchè si sentano cittadini della Repubblica. Non chiediamo nessun privilegio per i giovani di una classe o dell'altra, di questa o di quella categoria, ma vogliamo che sia compiuto tutto quanto è possibile perchè a nessuno sia sbarrata la via per una vita migliore, per il lavoro per lo studio, per la gioia.

E ai nostri giovani, ai giovani comunisti che sono gli eredi di una tradizione gloriosa, che sono i discepoli di quelli che hanno creduto nella gioventù perchè hanno creduto sempre nel nostro popolo, chiediamo di essere consapevoli della loro responsabilità particolare. Essi si riuniscono oggi nella loro Conferenza nazionale ad esaminare i problemi della gioventù italiana, l'esperienze del loro lavoro, a fissare i loro compiti.

I giovani comunisti sapranno ancora una volta trovare e percorrere la via per essere nella lotta per la democrazia, nel lavoro per la ricostruzione, nella ricerca della verità, nella difesa dei diritti, fratelli e compagni dei giovani tutti per essere la loro avanguardia, la loro guida.

GIAN CARLO PAJETTA

TUTTO DACCAPO ALL'OTTAVO GIORNO DELLA CRISI

Orlando sonda il terreno dopo la rinuncia di Nitti

De Nicola ha preso atto del rifiuto di Nitti di proseguire le trattative ma non ha conferito altro incarico - Orlando si incontra con i leaders dei partiti

Ieri mattina si è svolta la annunciata riunione dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari presso l'on. Nitti.

La riunione è stata brevissima in quanto l'on Nitti si è limitato a dichiarare che, di fronte all'atteggiamento della Democrazia Cristiana, in rapporto alla partecipazione dei saragattiani e dei repubblicani, egli non era più in condizioni di formare il governo e che pertanto si sarebbe recato dal Capo dello Stato per rinunciare allo incarico.

Alle 11 precise l'on. Nitti lasciava la propria abitazione e si recava a Palazzo Giustiniani, dove era ricevuto dal Capo dello Stato. All'uscita Nitti si limitava a dichiarare ai giornalisti: «Ho rinunciato all'incarico. Devo parlare dopo a fondo. Non essendo riuscito a creare concordia di sentimenti ho rinunciato all'onorifico incarico».

Alle 12 e 15 è giunto a Palazzo Giustiniani l'on. V. E. Orlando. Dopo mezz'ora di colloquio Orlando usciva dichiarando di non aver ricevuto l'incarico «neanche ufficioso». Per ultimo l'on. De Nicola riceveva il Presidente della Costituente, Umberto Terracini, con il quale si intratteneva a lungo. All'uscita Terracini dichiarava di non sapere se De Nicola avesse o no conferito l'incarico ad Orlando.

Si apprendeva in seguito che l'on. De Nicola aveva dato incarico all'on. Orlando di studiare la situazione politica — attraverso sondaggi con i vari leaders dei partiti — soprattutto in relazione con le difficoltà incontrate sul suo cammino dall'on Nitti e di riferirgli.

Orlando al lavoro

L'on. Orlando si metteva subito all'opera recandosi in via Ludovisi, dove si è incontrato con l'on. Nitti — dal quale sembra abbia ottenuto l'adesione di massima per l'entrata, pare come Ministro del Tesoro — in un governo presieduto da Orlando.

Nel pomeriggio, alle 16 e 30, l'on. Orlando si recava a Montecitorio, dove riceveva, contemporaneamente i rappresentanti dei tre partiti di massa: Togliatti, Nenni, Piccioni e Gronchi. All'inizio della riunione l'on. Orlando ha fatto una breve precisazione circa il suo mandato. Durante le consultazioni — ha spiegato — l'on. De Nicola aveva avuto segnalato tanto il nome di Nitti quanto quello di Orlando. Avendo quest'ultimo sollevato delle difficoltà ad accettare l'incarico, il Capo dello Stato affidava l'incarico all'on. Nitti; avendo questi fallita la sua missione l'on. De Nicola aveva ritenuto doveroso di invitare lo stesso Orlando a sondare il terreno cercando di spianare, anche nell'interesse dello stesso Nitti, gli ostacoli sorti nei giorni precedenti. Non si tratta dunque di un vero e proprio incarico, ma di un mandato esplorativo.

«Hanno successivamente preso la parola l'on Piccioni e i compagni Togliatti e Nenni. Il primo per riaffermare come la Democrazia cristiana, che indicò a De Nicola il nome di Orlando, sia pronta ad appoggiare la candidatura alla Presidenza del parlamentare siciliano. Togliatti e Nenni hanno a loro volta dichiarato che la soluzione più corretta dal punto di vista parlamentare e democratico sarebbe stata quella che avesse visto la Democrazia cristiana incaricata di risolvere la crisi. In ogni caso i rappresentanti del PCI e del PSI hanno riaffermato di non avere alcuna pregiudiziale, precisando come una soluzione democratica debba avere la propria base nei partiti vittoriosi il 2 giugno.

Al termine della riunione i rappresentanti dei partiti di massa hanno dichiarato inaccettabili le proposte dei saragattiani circa il Gabinetto economico.

La piccola intesa insiste nelle richieste

Alle 18 Orlando ha ricevuto i rappresentanti della «Piccola intesa», tranne però i repubblicani che sono stati ricevuti in un secondo momento. Alla riunione hanno così partecipato i soli D'Aragona, saragattiano; Molè, demolavorista, e Cianca, azionista. I saragattiani hanno chiarito di non pretendere la costituzione di un Gabinetto economico che agisca all'infuori del resto del Governo. Essi chiedono però che i Dicasteri economici abbiano una direzione omogenea e siano affidati tutti a esponenti della «Piccola intesa».

Pacciardi e Facchinetti venivano ricevuti subito dopo e, secondo quanto si affermava, si sarebbero mostrati più arrendevoli che nei giorni scorsi.

Orlando riceveva infine Giannini e metteva così termine alla propria giornata di lavoro. Egli faceva poche dichiarazioni generiche ai giornalisti.

Stamane l'on. Orlando riceverà l'on. Bonomi e successivamente si recherà dal Capo dello Stato per riferire.

Gli avvenimenti di ieri venivano fatti oggetto di molti commenti e supposizioni a Montecitorio. La forma vaga dell'incarico ricevuto da Orlando lasciava campo libero alle supposizioni più ardite. Con molto interesse veniva seguito l'atteggiamento della Democrazia cristiana, in quanto molti ricordavano come l'appoggio garantito a Nitti si sia in pochi giorni mutato a tal punto da costringere il vecchio parlamentare lucano a rinunciare all'incarico. Si dava comunque per certo a Montecitorio che, nel caso di un nuovo fallimento, da parte dell'on. Orlando, il Presidente della Repubblica passerebbe senz'altro l'incarico di risolvere la crisi alla Democrazia cristiana. Nel caso di un nuovo rifiuto di quest'ultima l'on. De Nicola inviterebbe il Presidente del Consiglio uscente, on. De Gasperi, a presentarsi alla Costituente, per provocarvi un dibattito che consenta di far luce sulle possibilità di soluzione della crisi.

Nel frattempo si nota a Montecitorio la solita attività di contatti e di riunioni. Nella mattinata si sono riuniti i Gruppi Parlamentari del PSI, del PRI e del PSLI. Particolarmente vivace è stata la riunione di quest'ultimo gruppo, in quanto i deputati saragattiani non erano completamente soddisfatti del modo in cui erano state condotte le trattative.

Pure nella mattinata aveva luogo una riunione della Direzione della Democrazia cristiana. E' stato diramato un lungo comunicato. La prima parte di esso è completamente dedicata alla situazione economica e finanziaria che è vista con un certo ottimismo. Questo improvviso ottimismo di Piazza del Gesù provocava una certa sorpresa negli ambienti politici dove si ricordava come De Gasperi

(Continua in 4. pagina 6 colonna)

1.700.000 razioni ai disoccupati

L'Alto Commissariato all'Alimentazione è in grado di annunciare una prossima distribuzione di oltre un milione e 700 mila razioni alimentari in favore dei disoccupati. La distribuzione sarà gratuita.

Le razioni messe a disposizione dall'UNRRA, saranno di vario tipo, e precisamente: circa 100 mila razioni di tipo «e», composte di tagliolini, carote, patate e carne con salsa; oltre mezzo milione di razioni di tipo «K» composte di colazione, pranzo e cena; circa un milione di razioni militari composte di carne, sigarette e prodotti vari, e circa 30 mila «razioni individuali».

Sono stati resi noti intanto i dati del censimento annonario relativi a 244 comuni della provincia di Milano.

Ai tali comuni sono stati censiti 1 557 424 abitanti, dei quali 735 003 (63 per cento) sono stati assegnati alla categoria «A»; 197 508 (17 per cento) alla categoria «B»; 244 813 (20 per cento) alla categoria «C».

L'Alto Commissariato all'Alimentazione ha inoltre comunicato i risultati raggrinti dal censimento nelle provincie Campane di Caserta, Avellino, Campobasso, Salerno e Benevento.

Il riepilogo dei risultati di queste provincie è lusinghiero: 233 946 cittadini censiti, non più di tremila assenti, e oltre 25 mila tessere abusive tolte di circolazione.

MA COME SONO CRETINI!

"Vidi la foto di un bimbo mangiato dai suoi genitori"

Queste le "prove" portate da Bullitt dinanzi a l'OVRA americana per sopraffare i comunisti

Il manglacomunisti Bullit

WASHINGTON, 21 — *Un interrogatorio tipicamente rivelatore della ridicola mentalità con cui negli Stati Uniti si sta conducendo la campagna anticomunista ed antisovietica, si è svolto recentemente avanti alla Commissione senatoriale per le attività anti-americane.*

Il presidente della Commissione Rankin ha convocato avanti a se Bullit, ex-ambasciatore dei monopolisti americani a Parigi nel 1940 al quale ha domandato: Vero è che i russi sono cannibali e che mangiano carne umana?

E Bullit, raschiatasi diplomaticamente la gola ha risposto: Ho visto la fotografia dello scheletro di un bambino che era stato mangiato dai suoi genitori.

L'ex ambasciatore non ha spiegato però come ci si possa accorgere dalla fotografia di uno scheletro di bambino, che questo sia stato divorato dai genitori affamati.

Comunque Rankin, soddisfatto della risposta di Bullit, ha continuato a domandare.

Soddisfatto da tale risposta, Rankin, ha continuato a domandare: «Avete detto che il 60 per cento dei comunisti in America sono stranieri. Non hanno forse mandato anche un maledetto negro a coltivarsi a Mosca? Quanti sono gli ebrei fra i comunisti? E non sono comunisti anche i Sionisti?».

E sarebbe andato avanti per un pezzo se il pubblico indignato non lo avesse fatto tacere.

Bullit allora ha risposto solo questo: Alcuni dei miei migliori amici «erano» ebrei e anche sionisti — lasciando diplomaticamente in dubbio se gli ebrei «erano» suoi amici oppure se «erano» sionisti.

La stampa non ha pubblicato niente di tutto ciò per qualche tempo: ma la cosa è cominciata egualmente a trapelare attraverso le indiscrezioni e i racconti di chi ha assistito all'interrogatorio, nè a nulla sono valsi i silenzi professionali dei quotidiani ufficiali e le misure della Commissione stessa per soffocare lo scandalo.

La favola di Zhukov

«erronea intercettazione»

BERLINO, 21. — *Secondo una notizia riportata ieri dalla Exchange Telegraph il Maresciallo George Zhukov, eroe di guerra sovietico, sarebbe stato condannato a 15 anni di reclusione da un Tribunale militare sotto l'accusa di aver complottato contro l'Unione Sovietica.*

L'agenzia Reuter comunica oggi che i direttori americani di Radio Francoforte hanno smentito che la radio stessa abbia trasmesso una tale notizia. La notizia, erroneamente interpretata da un'agenzia di stampa, riguardava invece il processo del generale bulgaro Popov.

Cade così nel ridicolo anche questa favola messa su con grande clamore delle agenzie anglo-sassoni e raccolta compiacentemente dalla stampa anti-sovietica dei cinque continenti.

IL COMPAGNO COLOMBI PARLA ALLA COSTITUENTE SULLA COSCRIZIONE

Un esercito nazionale e popolare per difendere la nostra libertà

I democristiani costretti a ritirare un emendamento sul voto obbligatorio - La destra e il centro respingono l'emendamento Giolitti in difesa del diritto dei giovani al voto

E' proseguita ieri la discussione generale sul IV titolo del progetto di costituzione. Il presidente dell'assemblea compagno TERRACINI dichiara aperta, alle 15, la seduta e concede per primo la parola all'on. NOBILE.

L'oratore polemizza con le asserzioni dell'on. Calosso fatte ieri a proposito dell'art. 49, e si dichiara favorevole alla coscrizione militare obbligatoria.

L'esperienza partigiana

Alle 17 precise ha la parola il compagno COLOMBI. Egli si dichiara subito favorevole al mantenimento dell'articolo 49 che sancisce l'obbligatorietà del servizio militare. «Noi non vogliamo che l'Italia diventi una terra di conquista o un campo di battaglia, osserva il compagno COLOMBI, ma se vogliamo fare una politica di pace e difendere la nostra libertà, abbiamo bisogno di un esercito. Noi non abbiamo nessuna velleità imperialistica: è necessario tuttavia che il nostro paese disponga di un'armata che sia in grado di dimostrare a un eventuale nemico che in ogni regione e in ogni borgata troverà un centro di resistenza e di lotta».

COLOMBI nota a questo punto che se vogliamo avere un esercito efficiente, anche se ridotto, è necessario preparare all'uso delle armi il più gran numero di cittadini. Egli suggerisce di utilizzare a fondo l'esperienza della guerra partigiana che non è stata soltanto una esperienza politica, ma sopratutto militare.

La ferma di 12 mesi — prosegue Colombi — può essere sufficiente per fare dei nostri giovani, degli ottimi soldati. L'essenziale è liberare l'esercito di ogni influenza burocratica, e reazionaria.

Non si tratta solo di educazione militare — egli osserva — ma sopratutto di educazione morale: il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini, sarà una scuola di unità nazionale.

Siamo contrari ad un esercito di quadri, conclude su questo punto il compagno Colombi, perchè non possiamo affidare la difesa della nostra libertà a dei guerrieri di professione.

Passando ad esaminare l'articolo 47 che regola i rapporti tra lo Stato e i partiti politici, l'oratore comunista osserva che i partiti democratici sono un mezzo per l'elevazione politica delle masse.

Egli ricorda che i partiti democratici riuniti nel C.L.N. hanno condotto il popolo italiano alla rivossa morale e civile e che sono ancora i partiti democratici con la loro organizzazione e la loro azione, a contenere entro limiti di civile dibattito i contrasti e le lotte di questo travagliato dopo guerra. D'altra parte ogni controllo statale sui partiti sarebbbe una limitazione della libertà dei cittadini.

Si passa alla votazione

Con l'on. CHATRIAN (dc) si chiude la serie degli oratori.

Sono le 16.30. Esaurita la discussione generale, l'Assemblea passa quella dei singoli emendamenti.

Il relatore MERLA risponde brevemente, insistendo sul testo della Commissione.

Si passa finalmente alle votazioni. Dopo che l'Assemblea ha respinto un emendamento dell'on. Coltorto, la prima parte del primo comma dell'art. 45 è approvata nel testo della Commissione. La battaglia si accende invece sulla seconda parte dello stesso comma che tratta dei limiti di età per votare.

Il compagno PAJETTA chiede la parola per dichiarazione di voto ed espone i motivi per cui il gruppo comunista voterà l'emendamento Giolitti che rimanda alla legge la definizione del limite di età. Pajetta fa notare che approvando il testo della Commissione l'Assemblea pregiudicherebbe quanto potrà essere stabilito in sede di legge elettorale per abbassare il limite di età per il voto ai minori di 21 anni.

Tuttavia l'emendamento Giolitti viene respinto, avendo ricevuto i voti dei soli comunisti e socialisti.

Un colpo di scena

A questo punto si verifica un colpo di scena. Il democristiano SULLO chiede che il voto sia reso obbligatorio.

Proteste e rumori vivissimi da ogni parte. Gli on.li CIANCA, LACONI, TARGETTI e DELLA SETA, a nome dei rispettivi Gruppi si dichiarano decisamente contrari.

Il Presidente della Commissione dei 75 on. RUINI, ricorda che non a poche ore prima tutti, compresi i democristiani, erano d'accordo di non sollevare la questione.

Finalmente l'on. GRONCHI dichiara che il suo partito non insisterà sullo emendamento, ma, nello stesso tempo prega di votare per divisione il testo della Commissione.

Si passa ai voti e la prima parte del finale del secondo comma «il suo esercizio è dovere civico» viene approvato.

Si vota quindi sulle parole «e morale». Le due parole non risultano approvate.

Sull'emendamento aggiuntivo al secondo comma «ed è esercitato anche dal cittadino all'estero» proposto dall'on. PIEMONTE viene richiesto l'appello nominale e successivamente la votazione a scrutinio segreto.

Alle 21 circa il risultato della votazione viene reso noto. Presenti e votanti 372, maggioranza 187, hanno votato a favore dell'emendamento 109, contro 263. L'emendamento non è approvato.

Infine, dopo aver votato la soppressione del quarto comma dell'articolo 45 l'Assemblea chiude i lavori della giornata.

SI E' APERTA LA CONFERENZA NAZIONALE DEI C.E.R.

Affrettare la soluzione dei problemi che condizionano la ripresa economica

Orlando, Terracini, Romita, Ferrari, Gullo, Campilli presenziano l'inaugurazione - Il discorso di Antonio Pesenti - L'inizio dei lavori

Orlando. Paratore. Romita. Perrotti. Gullo. Ferrari alla cerimonia d'apertura della I Conferenza nazionale dei C. E. R.

Alle 10 di ieri nell'Aula Magna dell'Università di Roma si è inaugurata la conferenza nazionale dei Centri Economici della Ricostruzione.

Ministri, deputati alla Costituente, hanno voluto unirsi ai tecnici convenuti dalle diverse parti d'Italia per sottolineare l'importanza dell'iniziativa.

Tra gli altri sono presenti l'onorevole Orlando, il compagno Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente e ministri Romita, Ferrari, Gullo, Campilli, il Presidente dell'IRI onorevole Paratore, il Presidente della Commissione parlamentare per le finanze on. La Malfa, gli on.li Partiti, Colonnetti, Rubini, D. Vittorio, Bosco, Pesenti. Il Capo dello Stato impossibilitato a partecipare a causa degli sviluppi della crisi ha inviato un telegramma di adesione e di augurio.

Il discorso di Pesenti

Il discorso inaugurale viene pronunciato dal compagno Pesenti Presidente dei Centri economici della ricostruzione. Più che un discorso il suo è una succinta relazione di fatti: una relazione di ciò che dal 1945 ad oggi hanno realizzato i Centri della Ricostruzione sorti in quasi tutte le città per iniziativa di tecnici e di studiosi.

I 100 soci, i 700 membri di commissioni di studio, un'opera assidua di consulenza tecnica alle autorità periferiche e al Governo, un lavoro di raccolta e di vaglio dei dati della nostra economia, relazioni e dibattiti su tutti i problemi più importanti della vita produttiva, conferenze pubbliche, contatti con istituti stranieri di studio e tutto ciò in uno sforzo concorde di uomini appartenenti a tutti i partiti e sotto la direzione dei più noti economisti italiani da Einaudi a Graziadei, da Scoccimarro a Colonnetti, da Breglia a Battara e a Menichella: questo è il bilancio dei Centri Economici per la ricostruzione.

In questo spirito unitario di ricerca delle migliori soluzioni da offrire al Paese per uscire dalla crisi che lo travaglia, ha concluso Pesenti, va vista la prima conferenza nazionale che ha raccolto a Roma i migliori tecnici specializzati d'Italia.

Il dr. Vittorio Angiolini svolge quindi la relazione introduttiva, toccando nelle loro linee generali i vari problemi che saranno dibattuti dalla Conferenza. Osservato che oggi l'Italia si presenta come un mercato fortemente instabile con gravi squilibri nel sistema dei prezzi i quali a loro volta derivano dagli squilibri dei dati fondamentali della vita economica (produzione, potere di acquisto, consumo) e, osservato che non è possibile risolvere i problemi derivanti da questo squilibrio adottando una politica assolutamente liberista, il dottor Angiolini si sofferma sulle contraddizioni che rendono poco produttiva la linea di politica economica di interventi più o meno adottata da tutti i governi che si sono succeduti dopo la liberazione.

Egli nota che il governo democratico nulla di sostanziale ha fatto e purtroppo fa per smantellare l'impalcatura corporativa della nostra economia, per sostituire ad essa una nuova struttura più aderente ai compiti imposti dalla realtà attuale: una forma di economia in cui l'intervento dello Stato sia economico (cioè volto all'interesse dell'economia nel Paese) nel suo complesso e organico. Ci si accontenta invece di un intervento disordinato, sporadico che principalmente ha fatto gli interessi degli ambienti gruppi dominanti. Ecco quindi un piano polemico che è quello di abolire i controlli esterni e di sostituire ad essi dei provvedimenti economici realizzando quelle riforme (per esempio il blocco totale delle valuta) che possano assicurare allo Stato i mezzi necessari per agire. Soprattutto occorre in ogni caso stabilire bene che cosa si vuole e poi trovare i mezzi che permettono di attuare il programma senza esitazioni e senza debolezze.

Il cerchio dei monopoli

Ma i vari problemi non si risolveranno — prosegue Angiolini — se non si romperà il cerchio dei monopoli che ozzi soffoca l'economia italiana. E l'intervento di rottura e di ripristino della razionalità economica non può essere fatto che dallo Stato.

Dopo aver accennato al problema dell'IRI attraverso il quale lo Stato controlla (o meglio potrebbe controllare) larga parte della vita economica del Paese, Angiolini rivolge un appello all'energia, alla decisione e alla fiducia di coloro che dovranno dirigere il Paese in questo difficile momento. «Sconfitto è colui che per primo ha la disfatta nel cuore», egli conclude con una coraggiosa escur-

(Continua in 4. pagina 6 colonna)

LA DELEGAZIONE ITALIANA A WASHINGTON

Lombardo discuterà lunedì la situazione del bilancio italiano

L'Italia si accingerebbe a chiedere un prestito di 750 milioni di dollari alla Banca mondiale per la ricostruzione - Una nostra richiesta di navi «Liberty»

WASHINGTON, 21 — In merito ai colloqui che il capo della delegazione economica italiana Ivan Matteo Lombardo avrà con il dirigente della sezione economica del Dipartimento di Stato Willard Thorp si apprende che i due esperti discuteranno lunedì prossimo la situazione concernente il bilancio italiano e prenderanno in esame la necessità di concessioni finanziarie dell'Italia ed i suoi attuali crediti e prestiti. Lombardo ha occupato la giornata di ieri per lo studio delle varie direttive pervenutegli da Roma.

Negli ambienti competenti della capitale si è saputo intanto informa FINS che l'Italia si accinge a presentare la domanda per un prestito di settecentocinquanta milioni di dollari alla Banca Mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo, alla quale aderì nel marzo scorso — contemporaneamente all'adesione al Fondo Monetario Internazionale — sottoscrivendo centottanta milioni di dollari del suo capitale azionario.

E' stato confermato, che allo scopo di accelerare il trasporto dei quantitativi di grano e di carbone accantonati a favore dell'Italia, quest'ultima ha ricevuto la promessa dalla Commissione federale per la marina mercantile, di un nuovo lotto di navi da carico «Liberty» in aggiunta alle settantacinque già ricevute. Da parte ufficiale italiana è stato fatto presente che occorrono non meno di duecentocinquanta navi per il trasporto delle merci già assegnate, se si vuole effettivamente che l'Italia risparmi le spese in valuta per i noli.

Sono giunti i rappresentanti della Export-Import Bank

Sono giunti ieri a Roma dagli Stati Uniti i rappresentanti della Export-Import Bank con l'incarico di accertare le possibilità per la distribuzione del prestito di 100 milioni di dollari promesso all'Italia.

I rappresentanti della Export-Import Bank — che sono i signori Hawthorne Arey e Rifat Tirana — hanno fatto presente che il prestito verrà suddiviso attraverso fasti prestiti concessi direttamente alle varie ditte, ma saranno garantiti dal Governo italiano, precisando che per ciò risultare alla concessione quelle industrie italiane che, direttamente o indirettamente, siano connesse con l'espansione e siano in grado di migliorare la situazione italiana in dollari od altra valuta pregiata.

Dichiarazioni di Tarchiani

WASHINGTON, 21 — L'Ambasciatore d'Italia, Alberto Tarchiani, ha lodato oggi le acute difficoltà economiche italiane al problema tedesco ed ha sottolineato che le prime non possono essere adeguatamente risolte fino a quando gli alleati non avranno raggiunto un accordo sull'assetto da dare all'Europa centrale.

L'Ambasciatore ha dichiarato, quindi, che gli aiuti americani all'Italia debbono essere inquadrati in un nuovo sistema di scambi e di pagamenti tra l'Europa e gli Stati Uniti.

PRIMO ATTO DI GIUSTIZIA PER LE VITTIME DI ROMA

I dirigenti della "Minerva Film" sono stati colpiti da mandato di cattura

Alle ore 13 di ieri il magistrato, incaricato delle indagini sull'incendio della «Minerva-Film» ha spiccato mandato di cattura nei confronti dei padroni della casa cinematografica, signori Mosco e Pottios. Il provvedimento, come avevamo previsto, è stato preso per un duplice motivo. A causa della mancata presentazione dei due soci davanti al Tribunale e in seguito alle gravi responsabilità penali emerse a loro carico nel corso dell'inchiesta. E' risultato infatti che Mosco e Pottios erano al corrente della situazione esistente nello scantinato di via Palestro dove dal mese di marzo si erano andati accumulando ingenti quantità di pellicola, eccedenti di almeno dieci volte il quantitativo permesso dalla legge.

In caso di presentazione essi non sarebbero stati arrestati: forse sarebbero stati fermati per misure di sicurezza. Invece, trascorso il termine di comparizione, alle ore 13 il Tribunale si è ritenuto sciolto da ogni dovere di attesa e ha spiccato il mandato di cattura.

Uguale provvedimento è stato preso nei confronti del consigliere d'amministrazione della «Minerva» Narracci, il quale è anche consigliere delegato della Excelsa-Film. Il Narracci, che aveva mansioni direttive nell'organizzazione della «Minerva» è stato considerato corresponsabile.

La richiesta ha pure accertato la responsabilità piena di Vittorio Salistio.

Nel corso delle indagini, e precisamente nei giorni di sabato e di lunedì, la Polizia ha effettuato una serie di ispezioni nelle case cinematografiche situate nei dintorni di via Palestro. Ventuno diffide, che erano state trovate sprovviste dei permessi per detenzione di pellicole, sono state colpite da grosse multe.

Investiti da un treno rimangono incolumi

BOLZANO, 21. — Una avventura che avrebbe potuto finire tragicamente, è accorsa ieri a due persone, che erano a bordo di una «Topolino», al passaggio a livello sulla strada che va da Marlengo a Merano.

Ai risollevarsi delle sbarre, l'autista rimetteva in moto la macchina senza accorgersi che un locomotore sopraggiungeva in quel momento ad una velocità di circa 25 chilometri all'ora. L'urto fu inevitabile, per quanto il macchinista stringesse disperatamente i freni. Il conducente fu trascinato per una settantina di metri.

I due viaggiatori però uscivano dall'auto illesi o con lievi ferite: entrambi sarebbero partiti per lo spettacolo serale.

Oggi la sentenza del processo Amendola

PISTOIA, 21. — A conclusione del processo contro gli aggressori di Giovanni Amendola, ha pronunciato la sua arringa l'avv. Michelozzi, difensore dei imputati Guidi, Bertocchi e Marini.

Domani, giovedì, parleranno gli altri difensori; quindi, si avrà la sentenza.

Il problema dei periti avviato a soluzione

Il Ministro della P.I. ha ricevuto ieri il dott. Anna presidente dell'Associazione dei periti industriali. Al termine del colloquio sono stati fissati, con comune soddisfazione, i criteri per una rapida soluzione del problema che interessa le varie categorie dei diplomati degli Istituti tecnici.

ULTIM'ORA

Roberto Proietti campione d'Europa

BRUXELLES, 21. — (Ansa) **Roberto Proietti ha conquistato stasera il titolo di campione europeo dei pesi leggeri, battendo il belga Doussart, per abbandono alla tredicesima ripresa.**